

# DIALETTICA

## TRA CULTURE

Periodico di confronto sulle civiltà dei popoli, problemi sociali e religioni

Anno V N.4/2008

Direttore responsabile Franco Albanese Comitato di redazione Elena Pastina, Antonio Scatamacchia, Silvana Folliero, Aliosha Amoretti

## Benvenuti a bordo

La nostra è una voce libera, basata sulla realtà sconvolgente, interessante, storicamente valida di questi nostri anni. Vogliamo continuare.

Salve, Presidente Obama, neo presidente degli Stati Uniti d'America. Benvenuto a bordo della nave pianeta terra, colma di popoli e di speranze.

Noi ci occupiamo ora di emigrati e vorremmo che tutti capissero, soprattutto che capisse il nostro attuale governo, che sembra in altalena di giudizi, nelle prese di posizione, nelle leggi.

Sembra di ascoltare, spesso, la voce dolorosa, il grido di allarme che viene da migliaia di persone-uomini e donne- e non clandestini - come vengono chiamati- che hanno una sola necessità: fuggire dalla fame, dalla precarietà sociale, dalla inefficienza economica e finanziaria dei loro paesi.

Per decreto governativo abbiamo nelle nostre città, vie, piazze, stazioni, piccoli gruppi di militari, con il compito di sorvegliare piazze, stazioni, edifici pubblici e ...di fermare gli emigrati sprovvisti di documenti necessari per restare in Italia.

E poi? Chiederebbe la mia amica esule dalla Moldavia, con un po' d'ironia e di paura. In che senso? Domanderebbe ancora.

E poi? Dove va a finire la fratellanza tra i popoli e la millenaria civiltà latina? Espellere i rifugiati, rimandarli nella sconvolgente atmosfera dei loro luoghi di provenienza... è forse l'unica soluzione possibile?

Forse, allora, non è più l'Italia che conoscevo, civile, leale, che ama i popoli della terra e che, duemila anni fa accolse in sé le genti d'oriente e di occidente, a Roma, e le abbracciò e molti divennero cittadini romani.

Signor Ministro italiano degli Interni, guardi con fiducia e occhi più sereni chi lavora con noi, io- invalida civile- andrò via con loro. Loro hanno portato a noi, oltre che le braccia, anche la pazienza, il coraggio di essere soli, di una solitudine profonda; hanno trasferito amore antico

per la famiglia, i figli, cose che abbiamo dimenticato con la civiltà (così detta) dei consumi.

Ci trasferiscono il disagio, la loro non - integrazione. La vogliono trovare qui, tra noi, con noi, lavorando.

Ricordiamolo, i figli degli immigrati possono diventare Presidenti di un grande paese.

Gli usi ed i costumi che ci comunicano non sono "Medio Evo", ma sapienza antica, come certi medicinali, al posto delle consuete medicine (Romania) o determinate erbe (India), oppure per il cibo certe zuppe (Romania e Moldavia), dove troviamo di tutto, ortaggi, carne, verdure.

La maggior parte dei lavoratori extraeuropei sono di provenienza contadina e noi abbiamo totalmente ripudiato la campagna, abbandonata; non sappia-

### INTEGRAZIONE DI 150.000 COLF E BADANTI PER DECRETO

mo più niente di animali, piante, orti, alberi...

Con l'ultimo decreto il Governo ha dato via libera (nulla-osta) a 150 mila colf e badanti, che già hanno posti di lavoro in Italia. Ci auguriamo che voglia fare di più, anche per tutti gli altri esuli che operano con le loro capacità e braccia. Che tutti i datori di lavoro si diano una mossa, mettendo in regola, con contratto, i loro dipendenti, gente che ha mandato avanti, per anni, la nostra economia, oggi in declino per colpa dei clan finanziari potenti e senza scrupoli. La nostra è una attesa snervante.

Speriamo che il diritto e la ragione abbiano la meglio.

Silvana Folliero

## Il prezzo della vita

Il valore della vita, potenziale alla nascita, si accresce negli anni, per alcuni in modo esponenziale, per altri in forma monotona crescente, per altri in alternata e per altri infine dopo una breve crescita in andamento stabile decrescente, e il suo valore ne determina il prezzo. Ma siamo convinti di essere in grado di stabilirlo sia per noi che per gli altri, soprattutto per questi?

La nostra presunzione spesso raggiunge i limiti dell'assurdo e della ilarità e ci poniamo quali giudici di un giudizio tanto alto quanto impenetrabile. Lo scopriamo continuamente nelle ricerche che si stanno continuamente allargando e potenziando nel campo medico. Il cervello è una macchina ancora da scoprire interamente e lo dimostra il fatto che si sfrutta per una piccolissima parte.

Quando interventi, che la biomedicina, accompagnata o in contrasto con la bioetica, esegue su un cervello a riposo da tanti anni e riesce, mediante eccitazioni elettromagnetiche a generare stimoli che fanno partecipare la corteccia celebrale a reazioni ritenute fino a quel momento

non più possibili, perché cessate da anni, cosa pos-



siamo argomentare se non il fatto che l'uomo è un mistero che si svela a poco a poco e matura nell'intimo dell'essere, indipendente dalla consapevolezza di chi lo circonda?

Cosa dire di chi ritiene di aver compiuto il suo ciclo e si chiude nel disperato gesto del termine? O di chi invece invecchiato dal male, che lo mina di giorno in giorno, continua a sorridere alla vita e fa incessanti sforzi per

occupare quel posto che altri avrebbero ritenuto da lui non più occupabile. .

Nella nostra breve storia di vita, contiamo solo tremila e passa anni di meteore di civiltà, anche se, nelle ricerche dell'uomo, scopriamo altri millenni di crescita graduale rimossa e dimenticata fino a qualche tempo addietro, in questo breve lasso di tempo, abbiamo subito rivoluzioni del nostro crescere mentale, ma il nostro credere non deve assolutamente negare che nasciamo tutti uguali e tutti abbiamo il diritto ed il dovere di vivere e migliorare.

In questi ultimi anni o in questo scorcio di secolo osserviamo fatti che ci sorprendono. Molti giovani ritengono che non valga la pena di fare questa battaglia e alla prima sconfitta si arrendono, cedendo la vita. Alcuni forti esempi provengono dalle persone non più giovani, ma, a differenza dei primi, per loro a seguito di perdite di orgoglio o sconquassi finanziari o crolli di illusioni false o trafugate. E' differente per i giovani o i giovanissimi, la fragilità del tessuto vitale non resiste all'urto anche di una minima sconfitta, anche di una piccola negazione. Questo, ci fa pensare che in quei cervelli manchi un nesso con la storia dell'uomo e che si sia fin dall'inizio inibito quel legame dell'intimo che ci unisce in una avanzata progressiva, per cui nulla merita di essere gettato.

Scendiamo alle ultime testimonianze di vita.

Siamo poi convinti che chi mette tutto il suo patrimonio di spiccioli raccolti e famigliare al rischio di una nuova scoperta, abbandonando le proprie origini, che, o lo costringono in schiavitù o lo sottomettono all'indigenza morale e fisiologica, non siano alla ricerca di una propria identità che permetta loro di vincere la morte, non solo, ma anche di vincere la vita. Questi sono i nostri immigrati, questi siamo noi quando ci perdiamo nel mare della indifferenza e della solitudine..

A Scatamacchia

# Lettera aperta alla redazione di *Dialettica*

Ho ricevuto con piacere il numero di luglio del vostro periodico e vi scrivo due righe oltre che per ringraziarvi ovviamente, anche per esprimervi una mia perplessità. Il tutto nasce dall'articolo di prima pagina di A. Scatamacchia, con alcune affermazioni curiose, se rapportate al titolo e quindi all'intento del vostro periodico. Io penso che sia auspicabile un luogo dove le culture possano dialogare, confrontarsi e soprattutto farsi conoscere, perché solo la conoscenza può fare in modo che i popoli vengano a contatto e nel confronto si arricchiscano e si evolvano. Ma questo è un cammino faticoso, in cui non bisogna cedere alla tentazione di abbracciare facili convinzioni precostituite, per cui nel mondo ci sia una sola civiltà, facilmente la propria, che debba essere faro a tutte le altre, e che il resto dei popoli vaghi nel più oscuro Medio Evo.

Infatti in questo articolo si ha il sentore di una certa ostilità nei confronti dell'Islam, per giunta suffragata da alcune affermazioni preconcepite, oltre che, un po' antistoriche. Quello che appare voglia esprimere Scatamacchia è che nonostante le grandi culture del Mediterraneo abbiano tenuto sempre in considerazione la donna, si è avuta un'involuzione di tendenza solo con l'avvento dell'Islam, e che la via da percorrere sui diritti delle donne è quella indicata dalle "grandi civiltà" attuali. Per rimanere solo al mondo romano, è bene ricordare che la donna aveva un ruolo parecchio marginale e aveva molte e gravi limitazioni alla propria capacità giuridica: non aveva né *ius suffragii*, né *ius honorum*, ovvero né votava, né poteva accedere alle cariche pubbliche.

## Dialettica tra Culture

*Periodico di confronto sulle civiltà dei popoli, problemi sociali e religiosi*

**Direzione Amministrazione:**  
Via Camillo Spinedi 4 - 00189 Roma

**Redazione:**  
Via Giacomo Peroni 400  
00131 Roma  
Tel 06-97605080  
Fax 06-97605081  
e-mail [dialettica@dialettica.info](mailto:dialettica@dialettica.info)

**Direttore:** Franco Albanese

**Comitato di Redazione:**

Elena Pàstina, Antonio Scatamacchia e Silvana Folliero, Aliosha Amoretti

**Assistente alla grafica:**

Mirko Romanzi

**Hanno partecipato a questo numero:**

Antonio Scatamacchia  
Elena Pàstina  
Silvana Folliero  
Cristina Folliero  
Domenico Cara  
Aliosha Amoretti

**Editore:** Antonio Scatamacchia  
Autorizzazione Tribunale di Roma n° 5/2002 del 14/01/2002

Inoltre, ben più grave, non aveva la patria potestà sui propri figli (diritto che ancora oggi, non a caso, si chiama patria potestas, appunto dalla parola pater) ed era sottoposta nei confronti del marito allo *Ius vitae necisque*, ovvero diritto di vita e di morte (per esempio il marito aveva diritto di ucciderla anche solo se avesse bevuto vino!).

Per quanto riguarda il Cristianesimo poi, nonostante il tentativo intrapreso da Gesù, che ricordiamoci era pur sempre un Ebreo e anche abbastanza osservante la Torah, di promuovere una certa uguaglianza tra i sessi, tutta la dottrina Cattolica posteriore è infarcita di gravi discriminazioni sulle donne, che a volte rasentano la misoginia. A partire dalla colpa del peccato originale ricaduta tutta su Eva, tentatrice per antonomasia, e a finire con le donne più belle mandate al rogo in quanto streghe e quindi incarnazione del Diavolo. Inoltre ancora oggi la donna non può dire Messa, non può essere Prete o Vescovo o Papa.

Le altre grandi culture orientali non mi sembra abbiano brillato nel dare alla donna una degna considerazione, nella religione induista ad esempio, per la donna c'è solo obbedienza: al padre, al marito, ai figli maschi.

Per ciò che riguarda l'Islam è indubbio che ci sono attualmente tutta una serie di problematiche che riguardano l'emancipazione femminile, e che esse variano di gravità a seconda delle varie etnie, dei sostrati culturali, del grado di cultura, della posizione sociale, delle libertà o delle limitazioni adottate dai vari governi dei paesi a maggioranza musulmana e quindi delle varie interpretazioni della dottrina Islamica. Ma vale la pena ricordare che con l'avvento dell'Islam (620 d.C. circa) il messaggio del profeta Mohammed fu un'autentica rivoluzione negli usi delle tribù arabe dell'Arabia preislamica, dove la donna contava assai poco (come nel resto del mondo a quei tempi) ed era totalmente sottomessa all'uomo. Infatti nel Corano viene affermata l'assoluta uguaglianza dei due sessi davanti a Dio e agli uomini. Nel racconto della creazione poi, Dio non crea la donna in un secondo momento e non dalla costola dell'uomo, ma crea contemporaneamente entrambi i sessi dal medesimo grumo di sangue, poi nell'analogo racconto coranico della cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre, Eva è assolutamente esente dalla colpa che

invece le viene inflitta nell'Antico Testamento. Inoltre, rivolgendosi ai fedeli, il Corano utilizza sempre insieme una forma grammaticale maschile e una femminile: es. i credenti e le credenti, i musulmani e le musulmane etc. E anche se il Corano riconosce all'uomo la prerogativa di essere il "capofamiglia", nel senso che tocca a lui prendersi cura del sostentamento di tutta la famiglia, i detti del profeta Mohammed si collocano su una innegabile linea di rispetto della donna in quanto soprattutto moglie e madre. Infatti egli dice che il migliore degli uomini dinanzi a Dio, sarà colui che avrà trattato meglio la propria moglie e avrà meglio educato la propria figlia e aggiunge che questi comportamenti avranno più valore, agli occhi di Dio, del rispetto degli obblighi religiosi. Per la legge islamica il denaro e le proprietà personali della donna, acquisiti per eredità o per il suo lavoro, non possono essere incamerate dal marito o gestite dallo stesso, in quanto appartengono esclusivamente alla donna, che ne fa l'uso che crede. Nel Corano non compare nessuna preclusione al lavoro e allo studio per le donne, e Khadigia, prima moglie del profeta Mohammed, e quindi prima Musulmana della storia, era un'imprenditrice in proprio nel ramo del commercio delle spezie, e proprio lei diede lavoro al Profeta, mentre Aisha, la seconda moglie che Mohammed sposò dopo essere divenuto vedovo, era una donna dalla cultura raffinata e parlava diverse lingue. Inoltre per ciò che riguarda la sfera sessuale, il Corano impone, sì, la castità prima del matrimonio, ma in maniera identica ad entrambi i sessi. Mentre per la vita sessuale all'interno del matrimonio, il Corano invita il marito a trattare la moglie con dolcezza e amore, indulgiando nei preliminari, mentre sempre un detto del Profeta afferma che la donna ha il diritto ad essere sessualmente soddisfatta nel rapporto matrimoniale al pari dell'uomo. Il Corano, poi, sebbene scoraggi il "divorzio facile" comunque lo prevede, e questo può essere chiesto sia dall'uomo che dalla donna. Per ciò che concerne la poligamia, concessa nel Corano fino a un massimo di quattro mogli, essa comunque non è raccomandata, ma è indicata piuttosto quale rimedio a relazioni illecite e adulterinie, oppure a sostegno di vedove e orfani. Innegabilmente a quei tempi, tutto ciò fu un'e-

norme ventata di modernizzazione e spinta all'emancipazione per la donna. Se pensiamo solo che noi italiane abbiamo dovuto aspettare la fine della seconda guerra mondiale per poter votare e agli anni settanta per poter divorziare! Quindi alla luce solo di questi pochi appunti, in quanto il discorso sarebbe ben più lungo e complesso, già il problema dovrebbe essere affrontato in maniera diversa: ovvero la misoginia e la sottomissione della donna è uno dei più brutali e misteriosi dati di fatto di tutta la storia umana, che nulla ha a che vedere, di solito, con le religioni storiche, e che puntualmente la volontà di prevaricazione del sesso maschile ha fatto in modo di calpestare qualsiasi principio, piegandolo al suo volere di egemonia assoluta.

Ora il cammino intrapreso dalle donne per raggiungere una pari dignità, non può non andare di pari passo nelle diverse regioni del mondo, e ciò è dovuto a tanti fattori, culturali, storici, economici, ma tutte le donne, prima o poi, lo intraprenderanno e lo completeranno. Infatti bisogna che le cose cambino, ma dal di dentro, perché ogni donna conquisti il suo spazio all'interno della sua civiltà, della sua cultura, della sua religione. Non si può ergersi a giustizieri e imporre il proprio modello, perché si pensa che esso sia migliore, "l'illuminato". E' più o meno il discorso che si è fatto quando si è esportata la democrazia e i valori occidentali con le bombe, dove poi i civili e soprattutto donne e bambini, pagano con la propria pelle, ma ciò non importa, sono solo effetti collaterali.

**Cristina Folliero**



*Sulla fuga, da sempre*

A volte sai, nell'oggi sembra una croce  
la greve nostalgia che mi porto  
in città e, nella lingua del piccolo  
mondo di ansie, fati, dove m'imbarco  
come un gabbiano silenzioso, sogno  
lamentando qualsiasi fuoco o acqua

Le mie dita fanno cenno dalla strada  
nella distanza, dove sono arrivato  
con addosso i ricordi speculari,  
per essere più lontano che mai.

E il buio della sera è quel vagito  
dorato, che meglio scorge l'Oltrè,  
il fascino della memoria, la libertà  
interrotta, non lacera, poi salva

E allora, il paese è colto in una  
vastità poco magica, braccato palpito  
dall'inesistente immaginazione, quasi  
dalle stagioni arse, le cantilene  
d'amore sussurrate come carezza...

Lentamente rileggo visioni e luoghi  
remoti, i colori dell'intima notte,  
l'anima del torrente, ciò che si è  
ossidato, gl'inverni inermi contro  
il fango, i monti preziosi, l'opacità  
senza particolari ritmi o umidi assedi

Nei molti visi ancora, scorgo la nave  
del divenire in una pazienza acre;  
l'abisso così mio, tanto perduto,  
già attraversa il cuore, la fretta  
con cui raggiungo paludi e Gomorre,  
in questo strano percorso di vita  
di cui non dici quale sia il futuro!

**Domenico Cara**

*Thorondor Vola verso sua Titano*

Thorondor alza Maestoso le Ali spazzando via tutto  
innalzano e Crollano Montagne come palazzi minati  
le Onde del mare sbarcano aggressive in terraferma  
le Scosse Telluriche su tutte le Placche Continentali

Thorondor Vola verso sua Titano  
dopo lungo soggiorno in Terra  
stufo di come il mondo qui' va  
deluso dalla gente dall' Amore

Thorondor ipocentro del Cataclisma Ghiacci Bollenti  
mutamento climatico e l' Australia diviene la Tundra  
follia genetica sorge la razza di scoiattoli a tre code  
Fiumi che invertono loro rotta per salire su nei monti

Thorondor Vola verso sua Titano  
dopo lungo soggiorno in Terra  
stufo di come il mondo qui' va  
deluso dalla gente dall' Amore

Thorondor decolla il rimpianto di una lite della rottura  
dedica una grande lacrima a Cuillin suo amore eterno  
il tempo di ricordare loro bel volteggiare tra le nuvole  
loro bei canti amorosi che empivano i cieli Scandinavi

Thorondor Vola verso sua Titano  
dopo lungo soggiorno in Terra  
stufo di come il mondo qui' va  
deluso dalla gente dall' Amore

Thorondor vola nella stratosfera e non si volta indietro  
ma lo sguardo degli occhi umidi di Cuillin lo accoltella  
si volta saluta allarga ali in vento trasformando in Croce  
Mia Cara mai scorderoti resterai sempre nel mio Cuore

Thorondor Vola verso sua Titano  
dopo lungo soggiorno in Terra  
stufo di come il mondo qui' va  
deluso dalla gente dall' Amore

**Alessio Amoretti**

*Lo scambio*

padre, sposo innamorato  
tre figli di tenera età  
il gioco la macchinetta  
lo scorrere delle ruote  
verso un destino veloce e affrettato  
una moglie avvocato

commercialista veronese

la casa, il tinello

la porta in legno

il balcone,

i vicini senza vicinanza

lo scambio di personalità

l'amore irresistibile

la furia che trascina

la disperazione di una vita

il vuoto nell'immagine dell'oblio

il comune spegnere

di quei legami sulla terra

costruiti ogni giorno

protetti ogni giorno

contro l'irresistibile macina della incomprendione

il gioco delle esistenze inseparabili

lo sconforto l'inimicizia

la vita nel profondo di un tunnel senza fine

la fine del tunnel

in un gesto disperato

che accomuna i sogni e li distrugge

il vuoto, il vuoto

e gli altri, ombre senza segni,

il giorno la notte

legati nello sconforto

la delusione di una vita fabbricata

e sciolta,

sciolto il proprio essere

assieme ai legami più stretti

gli unici i soli per cui si

è imparato a vivere

e a morire.

Verona 20 novembre 2008

**A. Scatamacchia**

*Umori e Orme di un Libro*

I libri continuano a soffrire illetti  
negli scaffali di polvere, come allegorie  
non perfette, a simmetria editoriale,  
ma il loro ossigeno esige spirito e occhi

Nel guscio di conoscenza e del respiro,  
in troppi non spendono un solo euro  
per appropriarsi di ciò che amano,  
e nessuna richiesta viene eseguita,  
perché non si ha mai tempo per questo,  
e la disponibilità è assente o imprecisa

Anche se "fuori commercio" ogni pagina  
- di cui si capisca o meno l'utilità-  
subisce una smorfia di desolazione

Lì si offrono in "omaggio" a lettori d'ombra,  
ad amici senza sete, che accettano  
nell'indifferenza, con un "grazie" cauto!

I libri, che fanno crescere il destino  
della mente, e danno sangue all'albero  
dell'intelligenza, non hanno grido,  
e l'esplorazione non è buona cifra  
in un'età del vuoto; restano sospesi nel caos  
dei viaggi, spersi nella dimenticanza...

**Domenico Cara**

*Tra Inferno e Paradiso - l'Ora piu' Brutta*

Catena di ricordi si sta rompendo  
Il Giudizio Universale arriva o non arriva  
Forse suonerà la campana a morto  
O forse arriverà per tacito consenso

Sospeso nel limbo della Paura  
il peccatore e' stato avvertito  
che giustizia ci vuole dare Dio ?  
non e' Dio e ne' ora di domande

L'Orgoglio si fece da parte messo in culo  
il coraggio e la sete di giustizia avanzano  
forse crollerà il Castello allor di cartapesta  
non ho paura di dormire sui prati agisco

Forse l'aria aperta mi aiuta a tornare in me  
devo riprendere vita normale foss'anche triste  
voglio gratificare chi comunque mi ascolta  
iodio pizzica ma la coscienza e' obbligo

L'oppio dei popoli non e' cattivo viva l'erba  
ma poi serve un caffè forte viva lo stoicismo  
Balocolandia viaggio sotto Lsd viva l'Acido  
ma se Mela muore bisogna poi star nell'orto

**Alessio Amoretti**

# Nell'attesa dell'anno Mille...

E così ora arriva questa nuova crisi.

Io non sono un economista e quindi mi figuro in modo iperdilettantistico sulle cause concrete (posso ripetere /come la maggior parte della gente/ a pappagallo, dei crediti delle banche etc , ma se una cosa non la capisco a fondo, non posso dire perché sia avvenuto quello che è avvenuto), ma posso tentare di registrare gli umori della gente (nel caso mio, qui in Russia, ma anche registrare qualche umore 'straniero') e le probabili conseguenze.

In Usa in Occidente e nella Russia si è giocato al gioco della Piramide e questa bolla di sapone ora è scoppiata, sempre ai danni dei meno abbienti, chi ha perso in 'investimenti non fruttuosi', e chi non è stato coglione ad investire, viene punito col carovita e la disoccupazione. Un fenomeno parente della piramide è la ormai fittizia industria automobilistica Americana, in seguito alla crisi ci sono meno acquirenti di macchine che ora vengono offerte a prezzi stracciati.

Se si abbatte una crisi mondiale, in Russia, la si vivrà meglio o peggio che in altri posti, ma sicuramente in modo diverso.

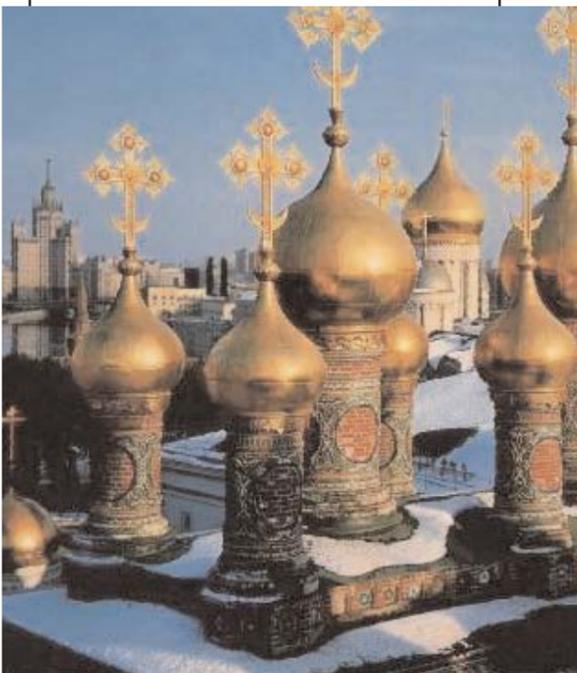
Qui una vera economia non si sa fino a che punto esista, e quindi ci sarebbero i presupposti che la 'cura' sia più dura. Qui si regge molto sulla quantità dei soldi (Mosca è la città tra le più care del mondo, il mattone vola stratosferico), e sul petrolio (che però è diminuito del 60% del suo prezzo). Questo se sento ciò che mi dice una persona che lavora nello stesso mio posto, recepisco concetti del genere.

Poi sento un analista che mi dice che questo paese sopravviverà come altre volte (eccesso di ottimismo forse), però ha anche avanzato un'altra tesi, che in Russia vivono con i problemi (al limite del masochismo), mentre in America per cose molto più piccole, la gente va in tilt.

Mi dice che in Cina ci sono più dollari che in Usa e in Giappone (pare .... separatamente). Mi dice che sono venti anni che dice che il dollaro è una carta in realtà senza valore, che ha strozzato la zona del

franco e poi gli fu regalata dalla sterlina il suo primato.

Spesso le opinioni della gente dipendono anche dal loro modo di vedere la Russia (popolo, classe dirigente etc.). il Russo (o lo Straniero che tende a non amare per niente il posto e la gente in cui è con la quale si trova), dice che questa crisi si abatterà fortissima, mentre chi ama la Russia ovunque quantunque e comunque tende a dire che il 'Dinosauro' sopravviverà.



Gente, un po' più obiettiva e che guarda il tutto con sangue freddo, dice che 'chi di dovere' (e questo è verissimo!), ha un dipartimento apposito per mandar per la strada le 'voci', sempre per assaggiare le reazioni della gente.

Quando c'è riduzione di personale, e si fa appello alla crisi, il licenziato -teoricamente- non può opporre strenua resistenza.

Una cosa è sicura, sia qui che nel mondo si sta formando un 'totocrisi'. Qui mi dicono che la botta ci sarà ad aprile, in Italia un amico di Mariano Comense (uno specialista negli impianti di anti-furto che lavoro con me in un cantiere della Mabetex in Siberia), mi dice che la botta ci sarà a giugno. Intanto le banche e le imprese

**La casa a Mosca, chi già ce l'ha e chi non ha approfittato dei momenti favorevoli**

private (tanto per non sbagliare), chiudono e la gente inizia a riversarsi sulle strade. E poi toccherà alla gente che lavora

negli enti statali.

Ci si aspetta un calo dei prezzi immobiliari, un colpo al cuore per chi ha gli immobili, Mosca è una città di 'potenziali milionari'. Bisogna aprire una parentesi e parlare degli immobili.

Io ho una casa in una zona che (rispetto alla distanza dal centro /pur essendo molto più grande di Roma/ in coordinate geografiche), potrebbe essere rapportata alla zona del 'Quadraro' di Roma. Ancora anni fa, il bilocale, che ho qui con mia moglie, costava un prezzo irrisorio ed un mio amico

di Monteverde mi disse: "Capirai, al Quadraro non te ce compri manco un boxe co 'sti soldi!". Qualche anno dopo la situazione è cambiata. Leggo sui siti internet anche per curiosità. Nel 2007 vidi una cosa da non credere. È pur vero che le case qui sono piccole e di regola dovrebbero anche per questo costare di più al metro quadrato, ma che casa mia al metro quadro potesse costare quasi come una casa che sta davanti al Colosseo (che il metraggio di quest'ultima fa sì che costi 10 volte tanto la mia è un altro discorso), non poteva prevederlo neanche un Nostradamus sotto Acido!

Poi qui chi ha la casa (anche essendo tanti in famiglia) se la tiene stretta, e quindi quelli della classe medio-bassa, talvolta abitano, stipati in cinque in 60 metri quadrati.

Se poi si va al centro, lì ci sono prezzi a livello di Manhattan. Pensare che con 10.000 \$ 20 anni



fa uno poteva (a saperlo!!) comperare una casa a pochi passi dal Cremlino! Ma allora il filtro era la cortina di ferro! Nessuno si arricchiva come adesso tra gli oligarchi e nessuno poteva farsi circolare dalle sirene (qualora poi non rischiasse di andare in Siberia)

della mazzetta grossa. Un'altra cosa sintomatica. Io sono amico del nipote Antonio Gramsci dell'omonimo nonno, e del suo compianto padre Giuliano (figlio di 'Antonio I'). Giuliano mi raccontava che da bambino aveva un vicino che amava bere e piangeva perché la moglie non gli faceva comperare la vodka e lui, intenerito voleva dire alla moglie di essere clemente. Storie (anche simpatiche se non si eccede) di ordinario amore per la vodka. Ma tutto questo dove accadeva? In una casa (con tanto di iscrizione, 'qui visse Antonio Gramsci') che stava a 10 metri dalle mura del Cremlino e davanti alla Torre dove milioni di turisti (ieri 'pellegrini ideologici') andirivengono per quella torre antica ed il ponte annesso! Deduzione: l'immobile allora non aveva valore di mercato e non dipendeva dalla vicinanza dal Cremlino! Vicino al Cremlino si poteva trovare un semplice operaio avvinazzato. Oggi quei pochi che hanno casa al centro devono stare attenti. Qui c'è la 'speculazione nera', immobiliari, delinquenti (e uffici notarili consenzienti) buttano per strada (mettiamola eufemisticamente così) dei vecchi che non hanno più eredi, talvolta per fare largo a holdings ed uffici. Quindi nel raggio di qualche Km dal Cremlino, ci sono le abitazioni "infuocate", ma se vai oltre hai comunque (senza troppo rischiare) della gente che vive di poverissimo stipendio, ma con in mano un immobile da più di un milione di euro.

E chi ha fatto in tempo, ha fatto

in tempo. Conosco chi -purtroppo- in tempo non ha fatto. Viene in mente "Canto dei Carcerati" con queste parole "chi c'ha le scarpe rotte l'arisola, io me l'ho risolte stamatina".

Ma si tratta di "ricchezza poten-

## La casa ed il lavoro a Mosca

ziale” (chi ha solo una casa non puo' venderla e comperarne una meno costosa ma di poco , troppi casini !) o ricchezza immeritata , o ricchezza sui carboni ardenti , questa ricchezza (dovuta a petrolio , e tantissimi altri fattori geopolitici o da non so neanche io cosa), per chi vive in questa citta', questa ricchezza va bene a tutti (tranne per chi non ha l'immobile). Però , chi non ha l'immobile , non beneficera' di certo della flessione dei prezzi, che si prevede tra mezzo anno ! Tanto piu' che e' una flessione del 20 % , chi non ha che 400.000 euro, non avra' neanche 320.000 euro ! Tra le altre cose , si dice che poi reinizierà a salire il mattone. La flessione c'era stata pure a causa della crisi del Caucaso , ma poi i prezzi sonoripartiti. Detto questo , la gente piu' colpita sara' la classe media (come di solito avviene). I ricchi e gli oligarchi , senza alcuna pietà per quelli immediatamente sottostanti , ne beneficranno. Un mio amico che lavora presso un dicastero, mi racconto' come durante la “Crisi d'agosto” del 1998 , moltissimi si arricchirono (erano al corrente ...) facendo 'giochi di prestigio con il cambio in valuta estera ed a ritroso , poichè pochi eletti lo sapevano !

La gente che non ha nulla , pure non perdera'. Perderà chi ha quei già 10.000 \$ nelle banche. Inutile fare alterare 100 persone togliendogli i loro ultimi 1.000 \$ e farsi 100 nemici, quando togliendo 10.000 \$ a chi ce ne ha , per ottenere la stessa somma , ti fai un numero dieci volte minore di nemici.

Basta non farsi 'un nemico da 1.000.000 di euro' che avra' tanto di sicari e giuristi dalla sua parte, sempre che non gli si tolga tutto !

Vissi pure le due crisi precedenti al 1998 ed e' una sensazione contraddittoria. Vedevi la gente per strada, quasi inconsciamente eccitata dall'evento straordinario. Una cosa difficile da fare recepire a chi non c'era.

**Aliosha Amoretti**

Per quanto riguarda me personalmente , lavoro in una radio e guadagno non tanto (calcolando la paga a ore, sono pagato anche bene - io sono annunciatore) , ma arrotondo le mie entrate con le traduzioni (dal Russo all'Italiano) e con piccole parti (cinema , reclame etc), ho il mio web-site con le mie foto e da lì il regista di turno mi puo' trovare <http://ALIA-TON.NAROD.RU>, vedere le foto ed eventualmente chiamare.

Ho fatto uno sketch stupidissimo che mi frutto' 1.000 \$ con un ora di lavoro intenso !

Per le traduzioni ho tradotto (oltre che traduzioni piccole e quotidiane) sceneggiature di film , documentari di ditte petrolifere e non sono cose da poco !

C'e' una ricchezza immensa che si stanno dividendo poche migliaia di persone (parenti di primo grado degli oligarchi). E' come il deposito di Paperon De Paperoni , la quantita' di soldi fa tremare le mura del deposito ed ogni tanto una banconota svollazza ed il povero Cristo (come me) la afferra al volo! Ecco perche' mi capitano queste occasioni. E tutta la Russia funziona

logiche.

In Russia si sono tutti improvvisati imprenditori.

Un mio amico (viveva da persona semplice che prima di

*Ecco come mi figuro questo stato.*

spendere 1 euro /quantita' convenzionale/ ci pensa 10 volte) un bel giorno ando' in uno stabilimento alimentare, come faccio, quindi con uno stipendio da fame. Mi raccontarono che tornava a casa col taxi (da una delle poche fabbriche del centro fino in periferia e' un bel dispendio di denaro!).Ma qual'era il trucco? Manlevavano i prodotti per rivenderli da sé, “fabbrica Statale connivenza Universale.” Non so quale tipo di contabilita' avessero, se gli conveniva dichiarare meno uscite /leggasi stipendi/ e meno entrate /meno prodotti alimentari fabbricati/ , ma si vede che questa cosa conveniva anche al Direttore della fabbrica (uno stipendiato dallo Stato). Un amico straniero dice che la ricchezza del petrolio, il popolo

non lo percepisce , e che la ricchezza della middle-class la fanno le ragazze che vanno a lavorare fuori e poi mandano i soldi con la Western Union alle famiglie, soldi freschi non sudati, elettrodomestici (specie Italiani) acquistati , ditte Italiane che prosperano con i loro dipendenti che si danno qui ai piaceri sfrenati.



sul singolo affare. Gli stipendi fissi sono piccoli per definizione. Poi se hai di queste entrate costanti , buon per te , se non le hai, vuol dire che lo stipendio incide di piu' di queste entrate occasionali. Ma mancando il buono stipendio fisso e' difficile pianificare le spese domestiche, le cure e tante altre cose.

L'instabilita' e' padrona e a volte metti in dubbio pure se porti a termine le cure stomato-

ti.

Una cosa e' certa , la Russia e' un paese pieno di ricchezze (acqua compresa) e Mosca e' una citta' piena di soldi, la provincia viceversa male, pero' forse, in qualche modo autarchico, riescono a cavarsela, poichè tutti sono cresciuti abituati ai problemi.

Non so quando e come e da dove, approdo' in Russia questa crisi, ma da aprile ho molto meno lavoro, sia nelle traduzio-

ni (sia scritte che orali) che con i ruolini. In questi casi, si fa come le tartarughe che mettono la capoccia nella loro carcassa ed aspettano tempi migliori.

Intanto pero' i prezzi aumentano (specie i generi alimentari), penso che qui per vivere serviranno ormai piu' di 2.000 \$ a cranio, ma gli stipendi se aumentano, aumentano con passo molto rallentato., come se non bastasse incombe la crisi , quindi molta gente è già rimasta senza lavoro (prima qui' era di moda -specie nei cantieri- non pagare gli stipendi, ora licenziano direttamente).

A proposito di cantieri, un mio amico che ebbe problemi di occupazione (sempre nel settore edile) , oggi l'ho sentito che sta lavorando in un cantiere. La sua voce non era quella di uno che 'aspetta l' Anno Mille'. Anche questa e' una cosa inspiegabile. Qui' piu' che in qualsiasi paese Occidentale, puo' succedere di tutto ed il contrario di tutto.

Nell'inconscio collettivo di questo popolo fatalista , traspare questo loro quasi apparente cinismo (con se stessi e con gli altri).

La gente in generale aspetta (come nell' Anno Mille) la fine del mondo.

Io non sarei così pessimista , io (suggestionato pure dagli effetti psicologici della massa e psicosociologici collaterali della guerra del Caucaso), mi sento come se stessi ad aspettare che si abbatta sulla mia (e altrui) nuca una brutta guerra nucleare.

Parlo in senso metaforico Non penso sara' così , ma la “dolce attesa” è di quel tipo.

**Aliosha Amoretti**

## NO, NON MI DIMETTO

### Hic manemus optime

Abbarbicato alla poltrona il politico italiano lascia scorrere sul suo corpo, come allungato sul bagnasciuga di agosto, l'acqua degli insulti e delle scariche di sfogo. Sembra che costi più della vita separarsi dal posto occupato, come se si sciogliesse quello spirito che anima il luogo e la fantasia. Più ancora il senso si svuota, più rimane forte la traccia dell'essere lì, inetto smascherato vituperato infangato ma sempre vivo.

Quale maggiore sfortuna per chi si toglie la vita o a chi la vita viene tolta all'improvviso per un suo atto di rivolta dello spirito, per non voler soccombere alla forzatura di una consuetudine assuefatta alla legge di mafia dello spirito, il controsenso non accettato perché altrimenti non vale continuare a sfiancare se stessi.

Miseri coloro che rinunciano alla vita presi dalla disperazione e dal nulla, che non vedono via di uscita e si indeboliscono sempre di più nei confronti di una visione sempre più appannata della realtà.

### *Non dimetterti dalla vita etiam si non manebis optime*

C'è chi con feroce malanimo guida la mano e la conduce fino a far premere il grilletto della interruzione, perché appaia che di fronte all'inesorabile esista un'unica soluzione, la fine. E' mai possibile che questi conduttori di morte non abbiano a scontare il loro male e che tutto per loro scorra nell'esaltazione del vivere, no non lo credo, non lo voglio vedere, non lo voglio sentire.

E a quelli che aspirano alla rinuncia dico, guarda, sopporta e vivi, non dimetterti, etiam si non manebis optime.

**A. Scatamacchia**

## II CONFRONTO

L'aereo vola. Guardo fuori dall'oblò, tranquilla, sicura e fiera della mia propria indipendenza economica.

Non è facile spiegare il senso della parola emigrazione. Partire e probabilmente abbandonare per sempre casa e famiglia. Non perdersi di coraggio, restare gioiosi con il sole nel cuore e continuare a lottare contro la cattiveria e l'egoismo, l'arroganza e la prepotenza degli altri.

Perché oggi bisogna correre tutti, là, dove chiama il lavoro. Un'umanità senza più patria. Un'umanità senza più radici. E un giorno, forse, un'umanità con un'unica anima.

Dal sud al nord. Dalla povertà alla ricchezza. Ma ciò è proprio vero? In ogni caso decido, fingo che sia così. Clima. Usi e costumi differenti.

Il sud che sfrutta la propria povertà.

L'uomo, la donna, il giovane abituati a essere comprati. Persone senza più volto. Clandestini che viaggiano nascosti su mezzi di trasporto sgangherati. Chi è più forte arriva alla meta, gli altri muoiono.

Il cinismo è il vangelo dei nostri tempi.

Il nord li accoglie. Tutti sperano di ottenere un lavoro onesto anche se mal retribuito e invece li attende la corruzione dei propri corregionali.

La corruzione si organizza sempre più capillarmente. Istriona corteggia ognuno. Chi ha un minimo di potere viene drogato con applausi e medaglie.

Ma chi vorrebbe la giustizia viene immolato. Pugnolate,

Dicevano un tempo: emigrare per tornare.

Oggi, invece, l'emigrazione è planetaria: da nord, da sud, da est, da ovest.

Emigrare per guadagnare quel poco o quel tanto per poter mantenere la propria famiglia dignitosamente dando un'istruzione ai figli.

Sogni, che non significano altro che semplici e puri diritti civili, ma per conseguirli : quanto



sudore e sangue continua a pagare il terzo, quarto, quinto eccetera eccetera mondo!

Viviamo in un presente, in cui comunicare tra popoli e razze differenti sarebbe facilissimo, eppure predomina il razzismo ovunque. E, allora, perché i computer? L'informatica? Per meglio sorvegliarci, essere sorvegliati?

Non ci sono stelle in cielo, non ci potranno più essere. Mi si strazia il cuore di fronte a tanta ferocia quotidiana. Non vorrei identificarmi e tuttavia ci sono immersa, coinvolta fino al collo.

Madri odiate dalle figlie. Madri silenziose. Madri che urlano. Padri disprezzati, assassinati, dimenticati. Ma l'odio è quest'oceano e non ci sono isole.

No! Nuoto nel mare della disperazione verso l'isola della speranza: ma non ci sono più isole.

Epperò continuo a nuotare, perché so che la terra non è lontana. Perché esistono ancora i continenti. Le utopie.

Mi addormento galleggiando sull'acqua. Sul sale.

Sogno.

In una foresta il fuoco resta acceso notte e giorno. Bolle un liquido denso in un pentolone. Produco un'enorme quantità di feci e ce le butto dentro. Raccolgo da terra una griglia stracolma di grossi pesci freschi, forse appena pescati, argentei. I loro occhi sono belli, mi fissano morti. Raccolgo da terra un'altra

griglia stracarica di grossi pezzi di carne che gocciolano ancora sangue. Entrambe le griglie le metto a cuocere sopra il pentolone e a metà cottura getto i pesci e la carne nel liquido denso tra le mie feci.

Terminata la cottura: mangio.

Un incubo? E se fosse invece la descrizione della nostra epoca?

E continuo a nuotare. Accelero. Verso dove?

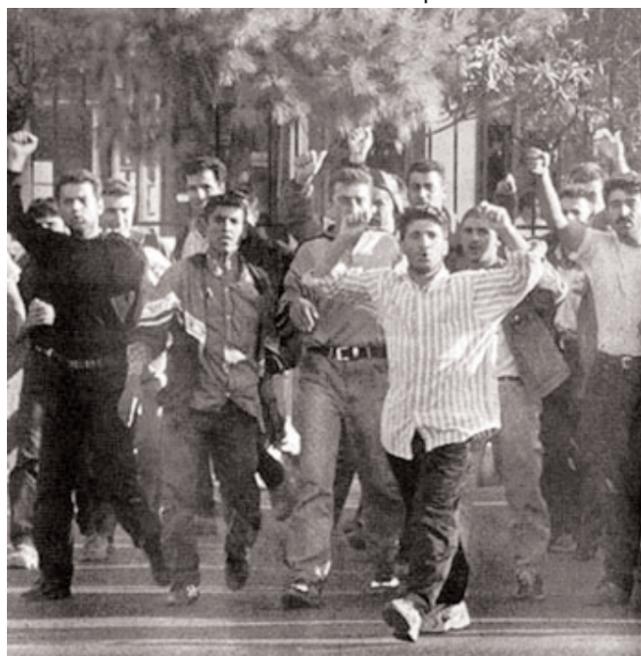
Avevo degli ideali, mi specchiavo nei partiti. Credevo nella sinistra...

All'improvviso incontro della gente, persone, giovani e meno giovani, che si esprimono in mille lingue e dialetti. Sono allegri, entusiasti. Solidali. Mi parlano della salvaguardia del pianeta. Di ecologia. Di alternative politiche allo strapotere capitalistico. Alla globalizzazione criminale che senza tregua crea disoccupazione vecchia e nuova, carestie e guerre e soprattutto l'oscurantismo della cultura attraverso la volgarità e la banalità. Gruppi, associazioni e altro, che già esistono, man mano sempre più numerose.

Tutti insieme nuotiamo. Modernità di orizzonti vasti in contrapposizione ai dettami vecchi e ammuffiti dei partiti.

La terra! Intravedo la terra! Altri luoghi dove specchiarmi. Fiumi, laghi. E' vero: sono lontani, ma non importa.

**Elena Pàstina**



sassi, lettere minatorie Giustizia! Giustizia è una parolaccia che significa solo incomprendimento e rassegnazione.